# Produzione +2,8% a giugno ma non è una vera ripresa

## *Beni finali di investimento in calo Una nuova impennata dei consumi?*

ROMA — L'indice della produzione industriale è salito a giugno di altri 2,8 punti. Del 3 per cento è invece l'incremento nel semestre gennaio-giugno sull'analogo periodo del 1983. A questo positivo andamento della produzione non corrisponde però un miglioramento dell'occupazione e degli investimenti industriali. Anzi, da questo punto di vista la situazione è stazionaria o addirittura in peggioramento. Come è già stato più volte rilevato, l'incremento dell'indice ISTAT è dovuto infatti essenzialmente al recupero di produttività nelle aziende.

Del resto, scorrendo le cifre disaggregate che l'Istituto centrale di statistica ha fornito assieme al dato complessivo, si vede che il comparto della produzione di beni finali di investimento è l'unico a essere negativo (– 0,3), contro il +5,8% per i beni intermedi e il +0,9% per i beni finali di consumo.

Ancora più nel dettaglio, questi sono i valori registrati dall'ISTAT nei singoli settori industriali: +11,9% nelle fibre artificiali e sintetiche, +9,3% nel tessile, sempre +9,3% nella produzione e prima lavorazione dei metalli, +7,5% nel materiale elettrico ed elettronico, +5,9% nella chimica, +5,6% nella produzione di carta, +4,7% gli autoveicoli, +2,1 nella lavorazione di minerali non metalliferi, +1,5% nell'energia elettrica, +1,3% delle macchine per ufficio ed elaborazione dati. In netto calo invece il settore delle calzature, con l'8,0% in meno, la costruzione di prodotti di metallo (– 3,0), le macchine e materiale meccanico (– 1,1), l'industria alimentare (– 0,2%). Ancora: il decremento dello 0,3% dei beni finali da investimento deriva dalla flessione del 2,6% dei macchinari destinati all'industria non compensata dall'aumento del 3,4% dei beni destinati a usi plurisettoriali e dell'1,9% dei mezzi di trasporto.

Non deve sorprendere — affermano gli esperti della Banca nazionale del lavoro — il recupero dei beni di consumo, perché *«la minore erosione dell'inflazione sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, contribuisce a un allargamento dei redditi monetari delle famiglie, aprendo la prospettiva di una certa ripresa dei consumi privati»*. Nell'ultimo numero del bollettino dell'ufficio studi della BNL si afferma che oltre al leggero calo dell'inflazione, hanno contribuito all'allargamento della base dei consumi anche il recupero di produttività nelle aziende e alcuni miglioramenti economici.

Nell'altalena di indicazioni e di segnali che punteggia l'attuale contingenza economica, spicca, come abbiamo detto, anche il rallentamento degli investimenti industriali che nel corso del 1983 sono calati del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente. La cifra è tanto più impressionante se si considera che la media dell'Europa comunitaria — pur negativa — è notevolmente più bassa: – 0,9%.

Proprio ieri la commissione esecutiva della CEE ha reso pubblico a Bruxelles un suo rapporto (nel quale alla fine si apre anche uno spiraglio di ottimismo). La CEE dice testualmente che «segni incoraggianti lasciano prevedere la fine di questa lunga crisi dello sforzo di investimento». Anche l'Italia dunque beneficierà di questo ipotetico sospiro di sollievo? Sarà molto difficile, poiché solo l'Irlanda e il Lussemburgo nell'83 sono andati peggio da questo punto di vista. Sono chiarissime le cifre dell'andamento degli investimenti nell'83 paese per paese: Gran Bretagna +4,2%, Germania federale +2,4%, Danimarca +2,1%, Olanda +1,1%, Irlanda – 9,3%, Italia – 6,5%, Lussemburgo – 7,5, Belgio – 6%, Grecia – 4,1%, Francia – 3,2%.

Sempre sul fronte degli investimenti è significativo che sia stata presentata a Montecitorio una proposta di legge che allarga l'autonomia del «nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» rispetto ai progetti di spesa della pubblica amministrazione. Come si ricorderà, nei mesi scorsi l'organismo fu al centro di una vivace polemica per le pressioni indebite esercitate da settori governativi sul nucleo al momento delle scelte. Il presidente Grilli giunse a dimettersi chiedendo maggiore autonomia e una normativa che garantisce l'indipendenza di giudizio dell'organismo.

La proposta di legge presentata alla Camera — che raccoglie quell'esigenza — è firmata tra gli altri da Giorgio Napolitano per il PCI, Bassanini (indipendente di sinistra), Ruffolo (PSI), Bodrato e Andreatta (DC), La Malfa (PRI).

**Guido Dell'Aquila**

# Anche alla Renault (dopo la Talbot) nuovi pesanti tagli?

**«Le Figaro» ha annunciato che la casa automobilistica pubblica dovrebbe disfarsi di circa 15 mila addetti su 103 mila**

MILANO — Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma è già «bagarre». La maggiore casa automobilistica francese, l'azienda a partecipazione statale Renault, starebbe per varare un piano di drastica riduzione del personale. Quindicimila sarebbero gli «esuberanti» su un organico di 103 mila addetti nel gruppo; la maggior parte dei licenziandi farebbe parte delle categorie impiegatizie (9.000). Questo secondo notizie ampiamente riportate da «Le Figaro», uno dei maggiori quotidiani parigini, e riprese poi dall'altra stampa francese con molto clamore. La Renault — questa la tesi fin troppo scoperta della campagna di stampa — non può fare a meno di comportarsi come le aziende private, la PSA in testa (la società che raggruppa i marchi Peugeot, Citroën e Talbot).

Nella primavera scorsa i licenziamenti massicci nelle fabbriche della Talbot provocarono acuti scontri anche fra lavoratori. I provvedimenti colpivano soprattutto gli operai immigrati e negli stabilimenti dell'area parigina il sindacato aziendale, molto forte, non nasconde affatto le sue posizioni razziste. Toccherà ora alla Renault affrontare gli stessi problemi della PSA? E come si comporterà il governo che, proprio in seguito a quelle gravi tensioni sociali, ha assunto un atteggiamento più prudente nei processi di ristrutturazione? Sono queste le domande che vengono suggerite in questi giorni all'opinione pubblica francese.

I portavoce della Renault hanno già smentito le notizie riportate dalla stampa e gli stessi sindacati, il filosocialista CFDT e la CGT, hanno condannato le speculazioni che si tenta di fare su una situazione non certo facile, ma non ancora giunta ad un punto di rottura.

Il portavoce della casa automobilistica pubblica conferma che il 26 luglio scorso c'è stata una riunione informale fra i responsabili del gruppo e la rappresentanza sindacale aziendale, durante la quale è stato effettivamente prospettato, fra altre ipotesi, anche un piano in cui si prevede la soppressione di 15 mila posti entro l'85. Tutto questo dovrebbe avvenire senza ricorrere ai licenziamenti, dice la Renault, ma utilizzando prepensionamenti e dimissioni peraltro già usate ampiamente quest'anno. Tremila lavoratori sono già andati in pensione nell'83 e solo mille immigrati hanno accettato l'aiuto per il ritorno in patria.

L'azienda ammette anche che i duemila miliardi di lire che saranno investiti nei prossimi anni per la progressiva automazione degli impianti comporteranno un surplus di personale, ma sostiene che questo è problema di tutto il settore in Francia: su 250.000 posti dell'industria automobilistica, 50 mila sarebbero in pericolo. Sulla situazione produttiva e finanziaria del gruppo il portavoce della Renault è più reticente. Di sicuro quest'anno l'azienda vedrà i suoi conti peggiorati (il deficit dovrebbe salire a 1.200 miliardi di lire) e chiude il bilancio con un netto calo della produzione (–10,6%) e della propria quota di mercato interno, passata in due anni dal 40 al 31 per cento. In effetti l'industria automobilistica francese deve fare i conti quest'anno con un calo della domanda interna e una maggiore concorrenza delle case straniere. Ma non è tanto la congiuntura sfavorevole che potrà avere effetti traumatici sull'occupazione quanto la combinazione esplosiva della prossima realizzazione di vetture tecnologicamente avanzate con metodi altrettanto moderni.

**b. m.**


## COMUNE DI VILLARICCA

PROVINCIA DI NAPOLI

È indetta gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione ed ampliamento della strada di allacciamento della Prov le Murelle con la Circumvallazione Villaricca-Giugliano-Mugnano da esperirsi con il sistema di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973, n. 14
Importo a base d'asta L. 68.339.765.
Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda in bollo, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune. Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO *(Avv. Raffaele Mastrantuono)*

## COMUNE DI MODENA

**«ESTRATTO BANDO DI GARA»**

Il Comune di Modena indirà un appalto-concorso per i seguenti lavori:

«Progettazione di un impianto di recupero dell'energia prodotta dal vapore di raffreddamento dell'inceneritore R.S.U. di Via Cavazza per produrre energia elettrica e calore e realizzazione per lotti funzionali dello stesso progetto», e successiva aggiudicazione a trattativa privata dei lotti successivi alla stessa Ditta aggiudicataria del primo lotto con i criteri previsti dall'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

Gli interessati, con domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco del Comune di Modena - Piazza Grande - possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il 15 settembre 1984 - ore 13 (ora italiana).

Copia del Bando di Gara contenente le indicazioni ed i requisiti per la partecipazione all'Appalto-concorso stesso potrà essere ritirata presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Scudari n. 20 - MODENA.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale ai sensi dell'art. 7) della legge 2/2/1973 n. 14.

Modena, 28 luglio 1984.

p. IL SINDACO
l'Assessore ai LL.PP.
Giovanni Romagnoli


# Così l'economia europea va in frantumi

**A colloquio con Leo Solari esponente del Ceep - L'impresa pubblica ha un ruolo centrale per il rilancio e lo sviluppo - Indispensabile una maggiore integrazione dei mercati - Il problema degli oneri impropri - Il fenomeno della sottocapitalizzazione si estende**

ROMA — L'impresa pubblica è da tempo sul banco degli imputati nel processo alle carenze che l'Europa manifesta nella presente fase di sviluppo economico e che vede l'economia comunitaria perdere terreno rispetto a USA e Giappone. In questa area sono occupati 8,5 milioni di lavoratori, pari al 12,8% dell'occupazione non agricola (con un sensibile aumento rispetto al 1980, in cui la corrispondente percentuale era dell'11%). In termini di valore aggiunto il peso dell'impresa pubblica è nell'ordine del 14,1% (12,1% nel 1980). Sono dati che bastano di per sé a sottolineare l'importanza che la situazione del settore presenta per il futuro dell'Europa. Ne parliamo con Leo Solari, esponente della sezione italiana del Centro Europeo dell'Impresa Pubblica (CEEP), organismo in cui sono raggruppate quasi tutte le imprese pubbliche dei Paesi della CEE e che è uno dei quattro partners sociali della Comunità. Reduce da un congresso, tenutosi a Lisbona, di questa associazione Solari sottolinea che detto congresso ha rappresentato, in un certo senso, la consacrazione di un nuovo profilo che da qualche tempo viene caratterizzando l'approccio, nei vari Paesi della Comunità, ai problemi dell'impresa pubblica.

**— Cosa sta cambiando?**

«Pur nelle diversità che si avevano in situazioni ed orientamenti in tema di impresa pubblica nei vari Paesi prevaleva fino ad ieri una tendenza a concepire un'economicità a maglie assai larghe, e spesso estremamente elastiche, nei criteri di gestione dell'impresa pubblica in relazione ad una concezione particolarmente estensiva dei compiti spettanti o assegnabili all'impresa pubblica per finalità di politica economica e sociale.

Lo sforzo che l'Europa deve compiere per far fronte alle sfide della terza rivoluzione industriale e ai problemi insorgenti dalla nuova divisione internazionale del lavoro e dalla contrazione della possibilità di crescita richiede un'intensificazione ed accelerazione dei processi di innovazione, trasformazione e razionalizzazione di tutte le strutture amministrative e produttive. In primo piano figurano così gli sviluppi che al riguardo si debbono avere nel campo dell'impresa pubblica. Il ruolo di quest'ultima deve essere perciò non più quello *d'ammortizzatore sociale* — e tanto meno di strumento per l'acquisizione del consenso — ma quello di dare il massimo apporto in una strategia per la conversione dell'economia a nuovi assetti. A tal fine è indispensabile che all'impresa pubblica non venga negata la flessibilità necessaria per ristrutturare le proprie attività e svolgere nel modo più conveniente un ruolo primario nella mobilitazione delle risorse umane e materiali dell'Europa sul fronte — che viene sempre più rapidamente spostandosi verso linee più avanzate — delle nuove tecnologie. Si impone altresì l'esigenza di indirizzi e comportamenti volti ad assicurare — pur nel quadro degli obiettivi generali di politica economica — una sistematica aderenza a criteri di redditività. Questa è stata la connotazione fondamentale che ha caratterizzato i lavori del congresso di Lisbona e l'impostazione del documento messo a punto alla conclusione di detti lavori».

**— Quale è stata la posizione del CEEP per ciò che concerne la tesi dei cosiddetti oneri impropri?**

«Il congresso di Lisbona, ci risponde, non ha manifestato nessuna propensione a favore. Anzi, È ormai ben radicata nel CEEP la convinzione che la tematica della compensazione finanziaria dei cosiddetti oneri impropri — divenuta, in particolare nel nostro Paese, una sorta di leit motiv — ha contribuito a stimolare tendenze a un impiego irrazionale dello strumento dell'impresa pubblica. Si tratta, in effetti, di una concezione che presenta ambigue valenze ed è densa di insidie per quanto riguarda le imprese che debbono operare in settori concorrenziali».

**— È una concezione, che può offrire un alibi facile a risultati negativi giovando alla mimetizzazione di carenze gestionali...**

«Per l'appunto. Inoltre essa si presta ad incentivare direttive e pressioni volte a determinare scelte e comportamenti contrastanti con la logica propria dell'impresa».

**— Quale ruolo intendete svolgere?**

«Il CEEP si considera impegnato a svolgere un ruolo propulsivo dell'avanzamento dell'unificazione europea verso tappe più avanzate. Naturalmente il CEEP è particolarmente interessato al traguardo di una politica industriale europea che veda la sostituzione di vasti, adeguati progetti comunitari all'attuale mosaico di programmi nazionali, destinati altrimenti, nella loro frantumazione, a ostacolare la riduzione delle distanze dell'Europa dai livelli delle superpotenze. Il documento conclusivo del congresso di Lisbona ha posto un particolare accento sul tema dei cosiddetti "mercati pubblici" e sul ruolo che al riguardo le imprese pubbliche possono assolvere, in quanto operanti in determinati settori (ad esempio, trasporti, telecomunicazioni, etc.), nel promuovere la normalizzazione dei materiali richiesti per l'attrezzatura della loro attività. Grandi possono essere, infatti, i vantaggi che — specialmente in termini di ricerca e di elevazione dei livelli tecnologici e competitivi dei fornitori europei — può apportare una politica specifica dei "mercati pubblici" concepita con il sostegno attivo dei pubblici poteri».

Tra le istanze cui il CEEP attribuisce un'importanza prioritaria per la messa a punto di quell'Europa della *«seconda generazione»* che è stata auspicata nel congresso di Lisbona un particolare rilievo ha presentato l'attenzione dedicata al tema della creazione di un mercato comune dei capitali: tema che viene considerato di particolare interesse per il nuovo corso dell'impresa pubblica.

«È noto — rileva Solari — che il fenomeno della sottocapitalizzazione colpisce in modo particolare l'impresa. Quest'ultima, quando costituita in forma di società mista, potrebbe trovare in un mercato comune dei valori mobiliari maggiori possibilità di attingere capitali — soprattutto capitali di rischio — indispensabili per il conseguimento di un'equilibrata struttura finanziaria, nonché per effettuare convenientemente smobilizzi (quella cura dimagrante di cui molti hanno parlato nel congresso di Lisbona) di attività che non si ritenga necessario conservare nell'area delle imprese pubbliche».

La Sezione italiana del CEEP sta esaminando la possibilità di organizzare un convegno sul tema dell'integrazione dei mercati europei dei valori mobiliari.

**Renzo Stefanelli**


## COMUNE DI MODENA

**«ESTRATTO BANDO DI GARA»**

Il Comune di Modena indirà un appalto-concorso per i seguenti lavori:

«Progettazione di una terza linea di incenerimento R.S.U. presso l'inceneritore di Via Cavazza e realizzazione per lotti funzionali dello stesso progetto», e successiva aggiudicazione a trattativa privata per lotti successivi alla stessa Ditta aggiudicataria del primo lotto con i criteri previsti dall'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.

Gli interessati, con domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco del Comune di Modena - Piazza Grande - possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il 15 settembre 1984 - ore 13 (ora italiana).

Copia del Bando di Gara contenente le indicazioni ed i requisiti per la partecipazione all'Appalto-concorso stesso potrà essere ritirata presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Scudari n. 20 - MODENA.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale ai sensi dell'art. 7) della legge 2/2/1973 n. 14.

Modena, 28 luglio 1984.

p. IL SINDACO
l'Assessore ai LL.PP.
Giovanni Romagnoli


# Dollaro a 1786 ma si teme un nuovo rialzo

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 9/8 | 8/8 |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1786,75 | 1791,02 |
| Marco tedesco | 614,25 | 614,30 |
| Franco francese | 200,17 | 200,16 |
| Fiorino olandese | 545,225 | 544,315 |
| Franco belga | 38,409 | 38,382 |
| Sterlina inglese | 2340,50 | 2337,425 |
| Sterlina irlandese | 1893 | 1890 |
| Corona danese | 168,505 | 168,305 |
| ECU | 1377,65 | 1375,35 |
| Dollaro canadese | 1367,75 | 1372,55 |
| Yen giapponese | 7,347 | 7,327 |
| Franco svizzero | 728,965 | 728,05 |
| Scellino austriaco | 87,546 | 87,417 |
| Corona norvegese | 214,295 | 214,025 |
| Corona svedese | 212,55 | 212,73 |
| Marco finlandese | 293,285 | 293 |
| Escudo portoghese | 11,84 | 11,91 |
| Peseta spagnola | 10,831 | 10,843 |

MILANO — Ieri sul mercato milanese il dollaro ha chiuso in lieve flessione, a 1786,75 lire contro le 1790,50 di mercoledì. Perdura quindi la consueta altalena della divisa statunitense con oscillazioni verso l'alto o il basso che tuttavia non devono offuscare il dato centrale dei livelli elevatissimi sui quali si situa nei confronti di tutte le principali monete. È lecito allora attendere una ripresa del processo al rialzo del dollaro verso le 1800 lire e i 3 marchi? L'ipotesi non è del tutto inverosimile.

Si attendono con ansia le conseguenze delle dichiarazioni del presidente della Federal Reserve Paul Volcker, secondo il quale potrebbero aumentare i tassi di interesse americani, con la conseguenza di attirare ulteriori capitali sul mercato Usa e di fare lievitare il dollaro. Esperti americani ritengono che il dollaro potrebbe raggiungere i 3 marchi se procederà, come negli ultimi tempi, l'enorme afflusso di capitali esteri sui mercati azionario e obbligazionario di New York. Si prevede una inversione di tendenza della divisa statunitense in ogni caso dopo le elezioni presidenziali di novembre. Finché l'amministrazione Reagan favorirà l'afflusso di capitali stranieri per finanziare il deficit del bilancio (Reagan non vorrebbe aumentare le tasse) il dollaro si manterrà su quotazioni elevate. Negli Stati Uniti è intanto scoppiata acerba la polemica sulla volontà o meno del presidente di aumentare le tasse.

L'ottimismo dei consumatori americani, come risulta da una ricerca del «conference board» è calato. Stentano anche, per effetto del caro dollaro, le esportazioni Usa, mentre il mercato americano si apre alle merci straniere generando ondate di protezionismo. Per quanto ci concerne se le nostre merci, almeno talune, diventano più competitive in Usa (dove peraltro esportiamo poco), se divengono più consistenti gli investimenti Usa soprattutto in titoli industriali italiani (molto richieste le Olivetti), allarmante appare la situazione debitoria di numerose imprese nostrane. Iri, Eni, molte imprese pubbliche e private hanno acceso prestiti in dollari, quando la moneta Usa era a livelli più bassi. Oggi col dollaro vicino a 1800 lire perdite finanziarie per il caro dollaro diventano preoccupanti.

# *Caro automobile: allo Stato 27 mila miliardi nell'84*

**Raggiunto il 17% delle entrate totali - Le voci più rilevanti: imposta di fabbricazione e IVA sul carburante con 15 mila miliardi**

ROMA — L'auto è sempre più una ricca fonte di denaro per lo Stato: alla fine di quest'anno si prevede che gli automobilisti verseranno nelle casse dell'erario la bella cifra di 26 mila e 900 miliardi di lire. Nel 1983 si era già raggiunta l'altrettanto significativa somma di 25 mila 400 miliardi.

Questi dati elaborati dall'ANFIA (l'associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) evidenziano come il «contributo» dell'auto nel quadro delle entrate tributarie dello Stato abbia ormai toccato un tetto calcolato nel 17 per cento.

Una cifra che dà ragione a quanti sostengono, e non sono pochi, come l'auto sia divenuta la classica «mucca da mungere» quando si rende necessario rastrellare in fretta fondi per tamponare le vacillanti entrate finanziarie dello Stato.

Come si arriva alla cifra di 26 mila 900 miliardi per l'84? La quota più rilevante è rappresentata dall'imposta di fabbricazione e dall'IVA sui carburanti: 14 mila miliardi lo scorso anno, 15 mila quest'anno. Poi l'IVA sull'acquisto di nuove auto e sugli interventi di riparazione: altri 5 mila 500 miliardi circa. Inoltre la tassa di circolazione: 2 mila 217 miliardi nel 1983, 2 mila 500 quest'anno.

Altri 1000 miliardi sono assegnabili all'imposta di fabbricazione e all'IVA sui lubrificanti, ed altrettanti per l'IVA sull'acquisto dei pezzi di ricambio. Ci sono poi i pedaggi autostradali: 316 sono i miliardi «catturati» dall'erario ancora per l'IVA mentre altri 450 miliardi provengono dalle imposte sui premi di RC per le assicurazioni obbligatorie. La lista non è ancora completa: 250 miliardi derivano dalle imposte sui premi RC incendio e furto e 292 miliardi vengono infine per i bolli delle patenti.

**Brevi**

### Calano i prezzi in Germania

WIESBADEN — Calo dei prezzi al consumo in Germania, dove a luglio l'indice segna una flessione dello 0,2 per cento rispetto ai livelli di giugno, con un incremento di appena il 2,1% nei confronti dell'anno precedente. Si tratta di un netto ridimensionamento del già basso tasso di crescita dei prezzi del 2,5% rilevato sia a maggio che a giugno rispetto ad un anno fa.

### Nuova società di factoring Iri-Bnl

ROMA — Una nuova società di factoring sarà costituita dall'Iri e dalla Banca Nazionale del Lavoro. Lo rendono noto le due aziende precisando che attraverso tale iniziativa l'Iri intende potenziare gli strumenti finanziari a disposizione del gruppo. La società di factoring si porrà come interlocutore finanziario dei clienti e dei fornitori delle aziende dell'Iri.

### Accordo «Finterziario-OTC»

MILANO — È stato raggiunto ieri a Milano un accordo tra i gruppi «Finterziario» e «OTC» (Overseas Trade Centers). Luciano Sgarlata, presidente della «OTC» ha assunto il controllo della «Finterziario». Il nuovo gruppo di controllo avrà come amministratori Traditi, Righini e Gualco.

### 5 milioni di americani in Europa

NEW YORK — Alla fine dell'anno saranno almeno 5 milioni e mezzo gli americani che avranno varcato l'Oceano per un periodo di vacanza in Europa. Si tratta di un record.

# *Magrini, avanza una «soluzione» italiana*

PADOVA — Ancora fumata nera per la Magrini-Galileo dopo l'incontro di martedì al ministero dell'Industria fra il sottosegretario Sisinio Zito, e i rappresentanti dei Consigli dei delegati dei vari stabilimenti dell'Azienda e la dirigenza della FLM nazionale.

È stata accertato che il professor Angelo Ferro, presidente degli industriali padovani e coordinatore di un gruppo di industriali veneti (con presenza minoritaria di un partner straniero) interessati all'acquisizione dell'intero complesso Magrini Galileo, ha consegnato a Zito il piano propositivo di acquisto nel dettaglio. I nomi della «cordata» condotta da Angelo Ferro sono ancora «top-secret». Il piano è stato esposto alle componenti sindacali solo nelle sue linee generali ma è importante che sul piano politico ci sia una precisa proposta ed iniziativa di una componente dell'imprenditoria nazionale che si contrappone ad una vendita brevi manu all'imprenditoria francese (la Merlin-Gerin) ed internazionale.

Tuttavia permangono non poche perplessità nei confronti di una soluzione «italiana». La GIE (cioè il consorzio di aziende pubbliche e private del settore elettromeccanico) ove la mano Pesenti è ancora pesantissima e praticamente controlla l'intero mercato, sembra aver dato parere favorevole al progetto Merlin-Gerin e ciò può condizionare, si presume, il giudice D'Andrea di Bergamo di fronte alla scadenza posta dai francesi con il 20 di agosto. Un rinvio di pochi giorni non servirebbe a nulla poichè il gruppo degli industriali veneti ha chiesto un certo lasso di tempo (fino a metà ottobre) per esaminare attraverso una calibrata perizia il reale valore dei beni della Magrini-Galileo.

**Francesco Valvassori**


## COMUNE DI CESENA

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**
**IL SINDACO**

In esecuzione alle deliberazioni consiliari n. 797 del 1° dicembre 1983 e n. 304 del 26 aprile 1984, esecutive ai sensi di legge:

**RENDE NOTO**

che indirà una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei sottoelencati lavori:

**«PROGETTO OPERE DI URBANIZZAZIONE - PEEP C/11 BORELLO - 1° STRALCIO LAVORI»**

— Importo di progetto L. 406.534.000
— Importo a base d'asta L. 243.747.000

Le richieste di invito, non vincolanti per l'amministrazione comunale, dovranno essere redatte su carta legale indirizzata al Sindaco e dovranno pervenire entro gg. 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna, unitamente a copia del certificato dell'Albo nazionale dei costruttori. Le imprese, nella domanda, dovranno dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condiioni di esclusione previste dalla legge 646 del 13-9-82 e successive integrazioni o modificazioni.

La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-73, n. 14.
Non saranno ammesse offerte in aumento.
Tutte le spese di contratto, comprese quelle degli avvisi sui quotidiani, sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

IL SINDACO
(L. Lucchi)

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

**AVVISO DI GARE**

L'IACP della Provincia di Reggio Calabria, con sede in Reggio Calabria, via Manfroce 17 indirà licitazioni private da aggiudicarsi con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con l'accettazione di offerte in aumento, contenute nel limite delle schede segrete dell'Amministrazione, per la costruzione di alloggi, in attuazione della legge 5 agosto 1978 n. 457 nei Comuni appresso elencati, sull'importo a base d'asta accanto a ciascuno indicato:

| COMUNE | ALLOGGI | IMPORTO A BASE D'ASTA |
|---|---|---|
| BIANCO | 16 | L. 520.000.000 |
| BOVALINO | 18 | L. 520.000.000 |
| CARAFFA DEL BIANCO | 18 | L. 614.000.000 |
| S. AGATA DEL BIANCO | 18 | L. 614.000.000 |

A termine degli artt. 20 e 21 della legge 8 agosto 1977 n. 584 possono partecipare imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare con istanza su carta legale da indirizzare all'IACP entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso.
La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Reggio Calabria, li 1 Agosto 1984

IL PRESIDENTE
(dott. Giovanni Scutà)